

## Turni nei campeggi maremmani un colpo alla «seconda casa»

L'amministrazione comunale di Grosseto istituirà la «rotazione d'uso» mensile delle piazzole - Trarranno vantaggio soprattutto i turisti stranieri - Un nuovo moderno camping gestito da sindacati, associazionismo e Toscana Socialturst



La fortezza medicea di Portoferraio

**GROSSETO** — In Maremma il problema dell'arretramento dei campi da piante attaccate al mare è quasi insostenibile: qui la natura — a differenza che nel territorio costiero livornese — è stata molto più generosa e ha riservato agli abitanti una fascia pineta molto ampia, che in alcuni casi raggiunge lo spessore di due chilometri.

In Maremma c'è posto per tutti: per coloro che vogliono campeggiare sotto le pinete, senza affannarsi troppo dal mare, e per i turisti della domenica che vengono al mare con la colazione al sacco.

Questi ultimi hanno a disposizione, oltre al meraviglioso parco dell'ecclisse, la vasta pineta che divide la città di Grosseto da Marina di Grosseto. Proprio in questa zona è stato recentemente ultimato il campeggio santo per iniziativa dei sindacati, delle associazioni democraziche del tempo libero della Toscana Socialturst.

Si tratta di uno dei più moderni insediamenti campestri del nostro territorio nazionale: piazzole sottili, strettamente realizzate, nel più completo rispetto della natura; gli spazi sono ampi: le piazzole sono molto meno di quelle che gli organizzatori

potevano effettivamente costruire, stando ai parametri previsti dalla legge; docce e gabinetti in abbondanza.

Il tutto si trova immerso in un mare di verde, all'ombra di una pineta secolare, dove il silenzio profondissimo viene interrotto solo dal canto dei grilli e dal stridio delle cicale.

In Maremma la domanda turistica è in continua ascesa, soprattutto per quanto riguarda il turismo alla aperta.

L'amministrazione comunale di Grosseto — dice Nello Bracalari, assessore al turismo ed alle attività produttive — è stata sempre sensibile a questo problema e ha approvato una variante al piano regolatore che prevede l'insediamento di 5 nuovi campi-giardini che dovranno portare la ricettività a 2300 unità, per un totale di novemila presenze.

I nuovi insediamenti vengono collocati in una fascia pineta che dista 600-700 metri dal mare, in modo da consentire a tutti il libero accesso alla spiaggia.

«Un'altra caratteristica dei campi grossetani consiste nella gestione plurima: un campeggio verrà gestito dalla Toscana Socialturst, dai sindacati, ma altri, di proprietà comunale — sarà affidato alle associazioni del tem-

po libero, ed altri ancora saranno costruiti e gestiti da privati. Il Comune, infine, si riserva la programmazione ed il controllo della gestione delle varie strutture, affinché i campeggi servano veramente a soddisfare la domanda di turismo sociale e di vacanza all'aria aperta».

Ma non è tutto qui. A Grosseto abbiamo trovato un'altra importante novità che, in un certo senso, possiamo definire «rivoluzionaria».

L'amministrazione comunale — a seguito di una indagine — ha constatato che nei mesi di luglio ed agosto i campeggi sono sempre al completo e coloro che non hanno trovato un posto non hanno neppure in tempo trovato nemmeno un metro di spazio per piantare la tenda o per piazzare la roulotte.

Per ovviare a questo inconveniente e per permettere al maggior numero di turisti di poter usufruire delle strutture campestri, la Toscana Socialturst ha recentemente proposto una modifica al regolamento comunale sui campeggi, con cui si fa obbligo ai proprietari — limitatamente per i mesi di luglio ed agosto — di consentire la «rotazione d'uso» delle varie piazzole.

In pratica, se i campeggi sono affollati, gli utenti non possono stazionare per più di un mese nello stesso camping: dopo trenta giorni dovranno lasciare il posto ad un altro.

Il provvedimento dell'amministrazione comunale di Grosseto, che attualmente si trova all'oscuramento dei consigli circoscriventi e la cui approvazione appare già scontata, rappresenta un vero e proprio colpo di piccone contro una mentalità che aveva concepito il campeggio come un luogo dove piazzare la seconda casa.

Se la decisione di Grosseto verrà limitata in tutta Italia, ben presto i campi diventeranno quelli che veramente dovrebbero essere: punti di riferimento per soste brevi che consentono una vacanza «mobile».

Questo spazio recuperato alla comunità dopo anni e anni di incuria, di polli e melanconia (vista la precedente destinazione zootrofica dei prati del Falcone), è costato tutto sommato assai poco: si è provveduto alla sistemazione dei prati e di alcune strutture murarie, alla realizzazione di vialetti e giochi per bambini e perfino di elementi igienici.

L'augurio è che la gente (portoferraiesi ed ospiti) impari a fare una visita che vale bene lo sforzo di qualche scalino e che in un prossimo futuro si possa procedere ad analoghe «bonifiche» su zone del territorio del Comune che, senza dubbio, sono presenti e lo meriterebbero.

Anche questo è un museo, lo costituiscono bastioni possenti che si impongono partendo dalle pareti di roccia calcarea giallorosso egualmente verticali, lo costituisce la struttura del forte con i camminamenti esterni, le guardiole pentagonali sporgenti da spigoli nel vuoto, le aperture

dice ormai da anni liberalizzata e attrezzata a vera e propria pubblico.

Non ce ne vogliono gli appassionati di storia napoletana, ma dispiace un po' vedere un pellegrinaggio di gruppi e di singoli in arrampicata sulle scalinate che portano alla Palazzina dei Mulini, e dopo una breve visita alla modesta magione dell'imperatore, ridiscendere verso piazza Cavour: e pensare che facendo un altro breve strappo potrebbero giungere ai prati che si aprono «insospettabili» sulla sommità delle fortezze medicee.

Questo non perché i turisti esteri non amino questo meraviglioso angolo d'Italia, ma perché le piazze, le strade e le strade di mare, posano gole questa meravigliosa terra baciata dalla natura.

Sergio Rossi

re per le bocche da fuoco, lo costituisce la visione panoramica quasi verticale che si ha della città di Siena, del suo porto, la sua Darsena, la sua rada.

Questo spazio recuperato alla comunità dopo anni e anni di incuria, di polli e melanconia (vista la precedente destinazione zootrofica dei prati del Falcone), è costato tutto sommato assai poco: si è provveduto alla sistemazione dei prati e di alcune strutture murarie, alla realizzazione di vialetti e giochi per bambini e perfino di elementi igienici.

L'augurio è che la gente (portoferraiesi ed ospiti) impari a fare una visita che vale bene lo sforzo di qualche scalino e che in un prossimo futuro si possa procedere ad analoghe «bonifiche» su zone del territorio del Comune che, senza dubbio, sono presenti e lo meriterebbero.

Questo non perché i turisti esteri non amino questo meraviglioso angolo d'Italia, ma perché le piazze, le strade e le strade di mare, posano gole questa meravigliosa terra baciata dalla natura.

Francesco Gattuso

## Si chiude un paradiso a pochi passi dalla casa di Napoleone

Addirittura calate le capacità ricettive alberghiere a Portoferraio — Sforzo degli amministratori per valorizzare il centro — Una infinità di bellezze tutte da scoprire

**PORTOFERRAIO** — Può apparire strano che Portoferraio, il centro più popolato dell'Elba, deputato a raccogliere la maggioranza dei servizi, goda di un numero di presenze turistiche assai esiguo in rapporto al numero dei visitatori dell'isola.

Le capacità ricettive alberghiere sono in questi ultimi anni, per trasformazioni d'uso di alcuni complessi, addirittura calate. Eppure il capoluogo elbano avrebbe i numeri per essere assai più frequentato di quanto lo sia, per essere scelto ancora come residenza estiva. In posizione centrale rispetto all'isola, sede del principale porto, ha nelle vicinanze numerose spiagge ben curate, facilmente raggiungibili.

L'isola è bella nella sua interezza ma il centro storico di Portoferraio offre senza dubbio alcuni degli scorci più suggestivi e, deve essere riconosciuto agli amministratori portofer-

ri, un sistematico sforzo per valorizzare il centro.

In tal senso vanno operate già impostate o in via di completamento (ristrutturazione della caserma De Laugier, ritorno al Teatro pubblico del teatro Vigilanti) ed altre già compiute come l'apertura del Foro di via Guerrazzi che allegerisce dal traffico automobilistico un centro essenzialmente ideato per giungere a piedi o al più in barca.

Portoferraio in questi ultimi anni sta mutando volto, con compostezza si sta perseggiando l'obiettivo di ripulirla, di ricostituire l'equilibrio del suo antico aspetto.

Solo che a questa positiva intenzione non corrispondono ancora un grado accettabile di conoscenza di quanto si sta facendo, di uso delle strutture già fruibili; un esempio è costituito dal Forte del Falcone, da quanto poco si visiti l'ampio tratto di mura me-

ritate.

Questo è un museo, lo costituiscono bastioni possenti che si impongono partendo dalle pareti di roccia calcarea giallorosso egualmente verticali, lo costituisce la struttura del forte con i camminamenti esterni, le guardiole pentagonali sporgenti da spigoli nel vuoto, le aperture

dice ormai da anni liberalizzata e attrezzata a vera e propria pubblico.

Non ce ne vogliono gli appassionati di storia napoletana, ma dispiace un po' vedere un pellegrinaggio di gruppi e singoli in arrampicata sulle scalinate che portano alla Palazzina dei Mulini, e dopo una breve visita alla modesta magione dell'imperatore, ridiscendere verso piazza Cavour: e pensare che facendo un altro breve strappo potrebbero giungere ai prati che si aprono «insospettabili» sulla sommità delle fortezze medicee.

Questo non perché i turisti esteri non amino questo meraviglioso angolo d'Italia, ma perché le piazze, le strade e le strade di mare, posano gole questa meravigliosa terra baciata dalla natura.

Sergio Rossi

re per le bocche da fuoco, lo costituisce la visione panoramica quasi verticale che si ha della città di Siena, del suo porto, la sua Darsena, la sua rada.

Questo spazio recuperato alla comunità dopo anni e anni di incuria, di polli e melanconia (vista la precedente destinazione zootrofica dei prati del Falcone), è costato tutto sommato assai poco: si è provveduto alla sistemazione dei prati e di alcune strutture murarie, alla realizzazione di vialetti e giochi per bambini e perfino di elementi igienici.

L'augurio è che la gente (portoferraiesi ed ospiti) impari a fare una visita che vale bene lo sforzo di qualche scalino e che in un prossimo futuro si possa procedere ad analoghe «bonifiche» su zone del territorio del Comune che, senza dubbio, sono presenti e lo meriterebbero.

Questo non perché i turisti esteri non amino questo meraviglioso angolo d'Italia, ma perché le piazze, le strade e le strade di mare, posano gole questa meravigliosa terra baciata dalla natura.

Francesco Gattuso

## Arriva Paolo Rossi «superstar» e la festa prende quota

A Uliveto Terme consegnati premi «nonna d'oro» al «nino d'oro» del Mundial, a Bruno Pizzul e al timoniere dell'anno Giovambattista Fabbri Assente Roberto Bettega Il centroavanti da 5 miliardi ha monopolizzato l'attenzione

**ULIVETO TERME** (Pisa) — **A**rriva Paolo Rossi «superstar» e la festa prende quota.

Le sagre dello spumante messo da un paio di paesi pescini (Uliveto Terme, qualche centinaio di abitanti che ruota intorno al campo di calcio con una passione smisurata per lo sport) diventa la kermesse del ragazzo di Proto.

Ho tutti i numeri per giocare. Alla ragazza con la tuta da motociclista anni 20, alla signora signora vestita blu e occhiali cerchiati d'oro che fa il tifo per lui «come una mamma», allo sportivo che volentieri gli perdonava la mega quotazione del mercato della pedata.

I giornali l'hanno presentato così, onesto e pulito. E la televisione ce lo ha fatto vedere strabiliante sui campi di calcio del Mundial e affettuoso e riflessivo tra le mura di casa, tutto babbo e mamma e un pezzo di cuore alla ji-

anca tanto carica.

E così lei si presenta. Forse dei reati e fatti già per-

giunti, ampiamente contestati, pur non avendo avuto il tempo di difendersi, e poi, per di più, non avendo avuto il tempo di difendersi.

Già indetta ci sono rimasta male, i titoli incendiari cominciano fra arori di spudore e amor di puro e buono alla fine decisiva di rotolato e di non esitare mai mai per nessuno dei suoi gol.

Un premio alla rovescia. All'allenatore del Vicenza Giorgio Battista Fabbri, conosciuto nel mondo del calcio come strenuo assertore dell'offensivismo ad oltranza,

che scatta al di là dell'esplosione.

Lui però cerca di mettersi qualcosa di suo per far capire anche al di là della tifoseria mondiale. La targa — dice — hanno deciso di darmi la prima della spedizione in Argentina.

Arrebbe dovuto esserci anche l'altro della coppia dei

cameramen, oh no bene lo stesso e alla fine della premiazione, la assistita per l'ultima volta. E' di nuovo al corso della foto con dedica, degli autografi sulla cartolina della nazionale sui palloni di calore, sul campo, a tubi dello chef che concede un attimo di relax sportivo.

Ci appena il tempo per un'intercisa volante presso come salma del pubblico che si sente dondolato dall'aspetto del professor Bettega il suo mestiere.

A caporosso sono i due figli del pescatore scomparsa, l'orazione del pubblico, retto a stento dal servizio di dottorato nella pista delle tempeste di Uliveto.

Poollino ringrazia e viene costretto a fare paesierella tra l'orchestra del lucio con la targa in mano.

Lui però cerca di mettersi qualcosa di suo per far capire anche al di là della tifoseria mondiale. La targa — dice — hanno deciso di darmi la prima della spedizione in Argentina.

Poollino però ora non ammette più turbato, ma ammette: «È lunga stanca». Ci pensa un po' e prosegue: «È difficile anche dire di no».

La gente non fa molte vi-

ggi, e non fa molte vi-

ggi.

«Nonna d'oro» è una tappa

di un viaggio.

«Nino d'oro» è un viaggio.

«Timoniere dell'anno» è un viaggio.

«Superstar» è un viaggio.

«Centroavanti da 5 miliardi» è un viaggio.

«Roberto Bettega» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.

«Giorgio Rossi» è un viaggio.

«Giorgio Battista Fabbri» è un viaggio.